

Dipartimento di Prevenzione
S.C. Servizio Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro
Direttore Dr. Giuseppe Fracchia

Relazione riassuntiva delle informazioni restituite dalle aziende nell'ambito del Piano Mirato di Prevenzione "logistica- magazzini" ASL AL Servizio PreSAL – anni 2022-2023.

Il PMP "logistica-magazzini" è stato elaborato sulla base delle osservazioni, ormai ventennali, effettuate dal Sistema di Sorveglianza degli Infortuni Mortali e Gravi attivo in Piemonte e sui risultati dell'attività di vigilanza e di ricostruzione degli infortuni svolta dal Servizio PreSAL dell'ASL AL.

Rilevato che le imprese che operano nel comparto della "logistica" risultano di difficile inquadramento in quanto afferenti, dal punto di vista delle classificazioni INAIL, a diversi e variegati codici di tariffa, sul campo si è appurata una elevata frequenza di richieste, o necessità di interventi degli operatori, a seguito di infortuni sul lavoro gravi, in alcuni casi mortali, che hanno avuto come vittime lavoratori impegnati nei centri logistici o anche nei reparti di magazzino di stabilimenti manifatturieri.

Il PMP è quindi genericamente destinato alle imprese della "logistica" ma si intende promosso per tutte quelle attività che prevedono, almeno in parte, il carico e lo scarico delle merci, il loro trasporto interno ai capannoni, il magazzinaggio e la loro conservazione.

Il Servizio PreSAL, nell'ambito del PMP, ha elaborato una lista di controllo relativa ai rischi lavorativi per la salute e la sicurezza degli operatori impegnati in tali attività lavorative, lista redatta non solo e non tanto sulla base delle richieste normative quanto su quegli aspetti organizzativi, tecnici e procedurali che si sono dimostrati critici nelle ricostruzioni dei molti infortuni indagati relativi a tali attività.

Per dare visibilità al PMP, per spiegarne le ragioni e le finalità, per approfondire i temi specifici ed anche per raccogliere suggerimenti e proposte, è stato organizzato un seminario indirizzato a tutti gli operatori del settore operanti nel territorio dell'ASL AL; il seminario tenutosi il 30/11/2022 con i contributi forniti da INAIL, Ispettorato Territoriale del Lavoro, Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e Procura della Repubblica di Alessandria ha visto una rilevante partecipazione da parte dei soggetti del mondo della logistica in provincia di Alessandria.

A valle del seminario sono state inviate alle imprese le liste di controllo elaborate dal Servizio PreSAL (allegato A) ed è iniziata la fase di distribuzione e successiva raccolta dei questionari dedicati ai lavoratori (allegato B).

Una volta acquisite le liste di controllo dalle imprese che hanno aderito al Piano Mirato è stata effettuata una fase di vigilanza sui luoghi di lavoro dando la priorità a quelle imprese che, pur informate, non hanno aderito al progetto.

Dipartimento di Prevenzione
S.C. Servizio Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro
Direttore Dr. Giuseppe Fracchia

La presente relazione vuole dare conto a tutti i partecipanti (imprese, lavoratori attraverso i loro RLS e le relative organizzazioni sindacali) di quanto emerso dall'elaborazione delle informazioni acquisite nell'ambito del Piano Mirato.

Liste di controllo delle aziende

Le aziende che, pur in un lasso di tempo superiore a quello inizialmente previsto, hanno compilato e restituito la lista di controllo sono state 77; di esse 43 sono committenti delle attività di logistica-magazzino, 34 sono invece impegnate in attività in appalto nello stesso ambito. 43 committenti hanno indicato un totale di 154 attività appaltate ad altre imprese, in prevalenze riferite a gestione del magazzino ed a trasporti su gomma. E' bene evidenziare come le imprese che hanno aderito al Piano appartengano anche a settori di attività o comparti diversi da quello della logistica; infatti il Piano era mirato ad interessare sia quel tipo di impresa ma anche quelle aziende che, pur svolgendo attività diverse, hanno al loro interno una rilevante attività di deposito, movimentazione e trasporto delle merci.

Nei luoghi di lavoro a cui si riferiscono le liste di controllo restituite operano circa 2500 lavoratrici/lavoratori nelle sole attività di logistica-magazzino (in media 73 operatori per azienda). Delle 77 aziende coinvolte 36 (circa il 47%) hanno indicato di avere adottato un modello di organizzazione e di gestione aziendale (MOG) per l'adempimento degli obblighi giuridici in materia di salute e sicurezza su lavoro. Rilevanti le differenze in percentuale delle aziende che hanno adottato il MOG tra le imprese committenti (23 su 43 pari al 53% circa) e le imprese in appalto (solo 13 su 34 – meno del 30%).

Venti aziende hanno riferito di infortuni avvenuti a loro lavoratori negli ultimi tre anni per un totale di 56 eventi (di essi 4 in itinere).

La maggior parte delle imprese ha affermato di non avere in essere contratti integrativi che premiano economicamente i lavoratori in relazione ai volumi di merci movimentate o lavorate. Solo 8 su 77 (poco meno del 10%) hanno indicato di avere un sistema premiale di tale tipo.

Fatte salve le richieste esplicite della norma che sono state riassunte nella seconda parte della scheda di valutazione, ed alle quali non veniva chiesto di rispondere, la parte 3 della scheda riporta invece un elenco di possibili interventi di prevenzione migliorativi delle condizioni di sicurezza e di salute nei luoghi della logistica e del magazzinaggio.

Preposti.

La previsione della presenza di un preposto su tutti i turni di lavoro è una misura che, oltre ad essere omogenea alle recenti modifiche del D.Lgs. 81/08, indica una particolare attenzione aziendale all'attuazione delle misure di sicurezza. Al proposito 59 aziende

Dipartimento di Prevenzione
S.C. Servizio Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro
Direttore Dr. Giuseppe Fracchia

hanno evidenziato come la misura sia completamente attuata, in 16 invece non sembra garantita la presenza del preposto su tutti i turni ma tale figura è comunque presente mentre in due casi la previsione è considerata non pertinente.

Figure organizzative.

Nella lista di controllo si chiede se siano state individuate figure organizzative dedicate al coordinamento delle attività dei lavoratori afferenti a diverse imprese e quindi a diverse organizzazioni anche della salute e sicurezza del lavoro. In 48 casi tali figure aggiuntive sono state individuate ed operano nei magazzini, in 15 tali funzioni sono solo parzialmente previste, in 7 non sono garantite mentre in altri 7 casi la richiesta è considerata non pertinente rispetto alla realtà del luogo di lavoro.

Riunioni di coordinamento.

La misura appare una delle modalità per migliorare le condizioni di lavoro in presenza di appalti e sub appalti che creano quelle condizioni dove un'attività di regolazione è più importante e la necessità di condividere periodicamente le misure di prevenzione dei rischi interferenziali più rilevante. 44 imprese segnalano che presso i loro luoghi di lavoro tali riunioni vengono periodicamente organizzate, in altri 21 l'attuazione è parziale mentre solo due imprese segnalano l'assenza di tale misura (10 la ritengono non pertinente). L'attività di vigilanza ha evidenziato come la diffusione di tale pratica sia meno rilevante da quanto apparirebbe dalle risposte date alla lista di controllo ma è possibile che il PMP di cui trattiamo possa aver stimolato l'adozione della misura.

Organizzazione dei corsi di formazione in materia di salute e sicurezza.

L'adeguatezza delle attività di formazione nel comparto è oggetto di molte discussioni in quanto la maggior parte degli eventi infortunistici sono causati (anche) da comportamenti inadeguati dei lavoratori. Dovendo trattare tali eventi formativi di misure specifiche del luogo di lavoro si può assumere che la formazione organizzata all'interno delle aziende ha più probabilità di essere specifica rispetto alle lavorazioni ed ai luoghi di lavoro. Consci che si tratta di una semplificazione, forse eccessiva, si rileva come solo 17 aziende abbiano effettuato l'attività lavorativa con risorse interne, oltre alle 6 che l'hanno svolta con un sistema misto (interno/esterno). In un caso si è considerata la questione non pertinente mentre nella maggior parte delle imprese (54 su 77) la formazione risulta organizzata da soggetti esterni.

Formazione agli stranieri.

In un settore lavorativo dove nelle dinamiche infortunistiche hanno molta rilevanza gli aspetti comportamentali, l'attività di formazione degli operatori all'attuazione delle misure di sicurezza appare come funzione decisiva per la prevenzione degli incidenti. Il comparto tuttavia vede operare nei centri logistici una quota molto elevata (seppur variabile e molto diversificata) di lavoratori stranieri, spesso di recente immigrazione che hanno notevoli difficoltà a comprendere la lingua italiana, scritta e parlata. Ne risulta che l'attività di

Dipartimento di Prevenzione
S.C. Servizio Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro
Direttore Dr. Giuseppe Fracchia

formazione può essere efficace se i relativi contenuti vengono capiti ed assimilati e che, quindi, non può prescindere dall'adozione di strumenti comunicativi e formativi adeguati ai lavoratori che non comprendono (o comprendono in modo molto limitato) l'italiano. Alla domanda se le attività formative prevedano modalità dedicate agli stranieri 24 imprese hanno sostanzialmente affermato di contemplarle, 13 solo parzialmente, 8 di non averne tenuto conto e ben 32 di non ritenere pertinente per la propria attività tale opportunità (si potrebbe dedurre che non occupano lavoratori con difficoltà di comprensione della lingua italiana). Questo quadro appare notevolmente difforme da quanto constatato nelle attività di vigilanza svolte prima e durante la realizzazione del Piano Mirato.

Segnaletica dedicata ai lavoratori stranieri.

In considerazione della diffusa presenza di lavoratori stranieri (sia tra gli operatori dei magazzini che tra gli autotrasportatori che frequentano tali luoghi di lavoro) la segnaletica adottata deve essere in grado di inviare i corretti messaggi di prevenzione e protezione anche a chi non comprende la lingua italiana. 27 imprese hanno affermato di aver adottato segnaletica adeguata alla presenza di stranieri, 10 solo parzialmente, 19 affermano di non aver adottato tale misura mentre 21 ritengono tale misura non pertinente alla loro situazione.

Monitoraggio e segnalazione non conformità.

Per la peculiarità del settore, vista la frequente presenza di più imprese nello stesso luogo di lavoro, considerata la rilevante presenza di lavoratori stranieri si è chiesto alle imprese se abbiano adottato un sistema di monitoraggio di guasti, danneggiamenti, mal funzionamenti ed eventualmente se abbiano adottato un registro in cui riportare le varie segnalazioni. Rispetto al sistema di monitoraggio 47 hanno affermato di averlo in essere. 16 di averlo ma non completo, 7 di non aver adottato tale sistema, in 6 casi la previsione è stata ritenuta non pertinente. Analoghe risposte si sono avute per quanto riguarda l'adozione di un registro di tali segnalazioni (40 l'hanno adottato, 15 solo parzialmente, 18 non hanno pensato di adottare la misura, a 4 aziende la richiesta appare non pertinente).

Segnalazione ed analisi incidenti ed infortuni.

Le risposte denotano ancora una certa ambiguità dei due termini: incidente ed infortunio. E' evidente che l'analisi di ogni incidente appare più virtuosa rispetto alla segnalazione ed analisi dei soli infortuni in quanto, con più probabilità, si possono intercettare i fattori determinanti degli infortuni futuri e, quindi, adottare misure per prevenirli. Secondo le risposte fornite 42 imprese hanno adottato un sistema di analisi degli incidenti, 6 lo fanno parzialmente (forse limitandosi ai soli infortuni), 19 non attuano tale sistema di controllo e 9 ritengono la misura non pertinente (il perché non è chiaro).

Incarichi per compiti speciali (emergenza, primo soccorso) e coordinamento/cooperazione tra imprese.

Dipartimento di Prevenzione
S.C. Servizio Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro
Direttore Dr. Giuseppe Fracchia

Gli incidenti nei contesti dei magazzini non sono rari e spesso comportano lesioni serie alle loro vittime. A causa delle dimensioni dei luoghi di lavoro ed in considerazione della presenza di operatori afferenti a varie imprese (che spesso non si conoscono tra loro) è importante, per le situazioni di emergenza, sapere a chi rivolgersi. E' per tale ragione che si è chiesto alle imprese se abbiano approntato elenchi di chi ricopre le funzioni di gestione delle emergenze, di primo soccorso o di vigilanza interna (preposti) e li abbiano resi visibili tramite cartelloni o sistemi simili. La misura sembra essere adottata dalla gran maggioranza delle imprese (64), in 7 casi la misura è adottata parzialmente, in 6 non è attuata. Sempre al proposito della coesistenza di lavoratori di più imprese in 47 hanno affermato di partecipare ad attività di coordinamento e cooperazione all'interno dei luoghi di lavoro (come richiesto anche dall'art. 26 del D.Lgs. 81/08), in 15 casi tale partecipazione risulta parziale mentre solo 3 affermano di non essere coinvolte in tale misura ed altre 12 ritengono non pertinente alla propria attività il coordinamento.

Autotrasportatori e loro attività nei luoghi di carico/scarico.

L'attività degli autotrasportatori, quasi sempre afferenti ad imprese diverse, nei luoghi del magazzinaggio rappresenta un elemento critico sulla sicurezza delle lavorazioni. Infatti la presenza degli autotrasportatori deve essere in qualche modo regolata in modo da impedire o limitare le interferenze tra di loro e le operazioni di carico e scarico ma anche quelle di routine del magazzino. Numerosi, e spesso molto gravi, sono gli eventi infortunistici che vedono come vittima l'autotrasportatore che, trovandosi nelle zone pericolose, viene investito dai mezzi o travolto dalle merci in movimentazione. Al proposito 61 imprese hanno evidenziato di aver adottato un sistema di coordinamento e cooperazione mirato alla salvaguardia della sicurezza degli autotrasportatori che entrano nel singolo magazzino. In 8 casi la misura viene considerata parzialmente adottata, in 8 casi la richiesta è ritenuta non pertinente. Non è raro che gli autotrasportatori debbano operare, prima o al termine delle attività di carico/scarico, in quota per scoprire o liberare il carico oppure per ricoprirlo e fissarlo. Normalmente questa è un'operazione demandata al singolo autista che, se non attrezzato e formato, opera in quota (sopra i due metri di altezza) senza adottare misure di prevenzione della caduta dall'alto. Tale mancata adozione spesso è dovuta alla mancata fornitura a questi lavoratori di adeguate attrezzature idonee al lavoro sul mezzo da loro condotto. E' per questo che alcuni magazzini forniscono agli autotrasportatori attrezzature ausiliarie per consentire loro di raggiungere la quota di lavoro in maggiore sicurezza. Le imprese che hanno risposto al questionario in 14 casi hanno affermato di fornire ausili (2 parzialmente) mentre per 44 di esse la misura è ritenuta non pertinente. 7 imprese pur ritenendo la misura attuabile non l'hanno adottata. Ricordiamo che un infortunio ad un trasportatore in un'area di magazzino coinvolge anche l'impresa ospitante e costituisce, andando oltre l'aspetto etico, un intralcio alla normale attività (seguire gli accertamenti, possibili sequestri, cattiva fama,

Dipartimento di Prevenzione

S.C. Servizio Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro

Direttore Dr. Giuseppe Fracchia

etc.). Gli ausili forniti sono costituiti da linee vita, la messa a disposizione di un carro ponte, la disponibilità di una fune retrattile, l'adozione di un sistema di protezioni o, in un caso, l'applicazione di una apposita procedura interna che, evidentemente, coinvolge anche gli autotrasportatori esterni.

Gli autotrasportatori nella maggior parte dei casi non partecipano alle operazioni di carico/scarico (49 casi) e in molte aziende (51) sono stati individuati luoghi dedicati dove gli autotrasportatori devono attendere l'ultimazione di dette operazioni. In 26 casi invece gli autisti partecipano allo scarico o carico sul proprio mezzo (oltre a 2 casi in cui questo avviene saltuariamente) e questo certamente comporta la gestione di misure di contenimento del rischio da interferenze. Comunque sia l'accesso degli autotrasportatori avviene informandoli, in qualche modo, dei comportamenti da attuare. Le imprese indicano in 50 caso l'uso di apposita segnaletica, 43 di esse forniscono indicazioni agli autisti verbalmente, in 23 casi attraverso depliant, in 36 casi gli accessi sono regolati dal Documento Unico di Valutazione dei Rischi da Interferenze (DUVRI), in 2 casi gli autotrasportatori sono tenuti a frequentare un corso apposito (in alcune imprese vengono utilizzati più strumenti).

Controllo sulle attività degli autotrasportatori.

Ben 48 imprese hanno segnalato di aver predisposto un sistema di controllo del rispetto delle regole stabilite da parte degli autotrasportatori. In 11 casi l'adozione è parziale, in 12 casi non è stato adottato alcun sistema di vigilanza al proposito, in 6 casi il tutto è ritenuto non pertinente. Altra verifica utile è quella relativa alla possibilità di utilizzo di aree non dedicate alle operazioni di carico e scarico. Questo è un aspetto che può esporre i lavoratori a rischi rilevanti non valutati. In 42 casi le imprese hanno affermato che ciò non è pertinente (non avviene) per le proprie attività, in 19 casi ciò è possibile ma sono state individuate misure protettive aggiuntive, in 6 casi tali previsione è solo parziale.

Uso del cellulare.

Le esperienze sul campo hanno dimostrato come nei centri logistici sia necessaria un'elevata attenzione al contesto lavorativo. In più occasioni l'uso improprio del telefono cellulare si è dimostrato concausa di eventi infortunistici. Molte imprese ne sono ben coscienti tanto che 58 di esse hanno stabilito regole che proibiscono o limitano l'uso del cellulare nelle aree di magazzino e questo dovrebbe valere anche per gli autotrasportatori esterni. In 13 casi tali regole non sono state adottate, in 4 casi lo sono solo parzialmente e solo 4 imprese hanno individuato non pertinente la misura.

Scaffalature.

Numerosi magazzini sono strutturati in modo da utilizzare le scaffalature, normalmente estese e di notevole altezza, per il deposito delle merci. In 25 casi le aziende hanno indicato di non fare uso di tali apprestamenti. Per le restanti 52 si ritiene di poter dare per scontato che le scaffalature siano idonee, magari certificate e dotate dei requisiti di

Dipartimento di Prevenzione
S.C. Servizio Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro
Direttore Dr. Giuseppe Fracchia

sicurezza necessari per i materiali da sostenere. Le criticità riscontrate nel corso di questi anni si riferiscono soprattutto a due aspetti: la manutenzione delle scaffalature e le modalità di segnalazione dei danneggiamenti (questione già considerata nella parte relativa al sistema di segnalazione non conformità) e la separazione delle operazioni da parte di altri operatori quando un addetto è impegnato a depositare o prelevare i bancali in altezza. Non sono rari, infatti, i casi di lavoratori colpiti da materiali caduti accidentalmente nel corso delle operazioni sulle scaffalature. In varie occasioni si è constatato che la misura di impedire temporaneamente lo stazionamento ed il transito nella corsia adiacente a quella di lavoro sia prevista dai Documenti di Valutazione dei Rischi ma non sia, nella quasi totalità dei casi, rispettata. In 23 casi le imprese hanno evidenziato invece come la misura sia attuata, in 12 aziende ciò avviene parzialmente mentre 14 hanno ammesso di non attuare una tale misura di prevenzione. L'attuazione delle suddette misure sarebbe oggetto di vigilanza da parte di tutte le imprese che l'hanno definita (e questo è in contrasto con quanto osservato sul campo).

Portoni.

Si è chiesto alle imprese se tutti i portoni dei magazzini da loro gestiti siano dotati dei necessari sistemi o accorgimenti che possano impedire la caduta del portone quando, per eventi di vario tipo, lo stesso debba uscire dalle proprie guide perché gli infortuni dovuti a tale incidente sono frequenti e normalmente anche molto gravi. 49 imprese hanno segnalato che tali sistemi sono adottati oltre a 6 casi dove ciò avviene parzialmente. In 10 casi i sistemi non sono applicati mentre 12 imprese hanno segnalato la misura come non pertinente alla propria attività.

Attività in quota nei magazzini.

Proprio prendendo atto che esiste la possibilità di operare in quota (spesso ad altezze superiore a 2 metri da terra) è stato chiesto alle imprese interessate - 38 su 77 - quali misure anticaduta siano state adottate. Le attrezzature messe a disposizione dei lavoratori per i lavori in quota (erano possibili più risposte) sono in 28 casi la Piattaforma di Lavoro Elevabile (PLE), in 6 casi una cesta da innestare sulle forche del carrello elevatore (utilizzo certamente critico ma consentito in alcuni casi se previsto dal costruttore del mezzo), in 6 aziende viene messa a disposizione la scala con piattaforma, in altri 6 casi la scala portatile semplice ed in 3 casi la scala doppia. Tra le altre attrezzature messe a disposizione compaiono in 3 casi la scala alla marinara oltre ad un elevatore ed una linea vita.

Indicazioni di sicurezza su macchine ed attrezzature.

La misura si dimostra utile quando l'utilizzo di macchine ed attrezzature è diffuso e distribuito tra molti lavoratori. Avere indicazioni chiare espresse nei luoghi di lavoro o direttamente sulla macchina può favorire il comportamento idoneo del lavoratore che la

Dipartimento di Prevenzione
S.C. Servizio Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro
Direttore Dr. Giuseppe Fracchia

manovra. In 9 casi la misura è ritenuta non pertinente; nelle restanti 68 aziende in 48 casi la misura è attuata, in 14 solo parzialmente mentre in 8 casi non vi è applicazione.

Procedure per movimentazione anche di preparati pericolosi.

Nell'attività di vigilanza si è appurato che non è raro che nei centri di logistica, dove la tipologia di merci lavorata è estremamente diversificata, non si sia attrezzati a gestire eventuali dispersioni di preparati pericolosi ma, a volte, nemmeno ad affrontare perdite di materiali meno critiche. Ciò è molto meno frequente nei magazzini dedicati ad una produzione specifica dove la tipologia di merce è standardizzata e quindi più facilmente gestibile dall'organizzazione. Oltre la metà delle aziende ha indicato che la misura indicata non era di loro pertinenza (rischio assente) mentre, di quelle interessate alla presenza di preparati pericolosi, 33 si sono dichiarate attrezzate ad affrontare perdite dispersioni di prodotto, 2 applicano la misura parzialmente mentre 2 non sono organizzate in modo adeguato.

Per quanto riguarda le perdite, dispersioni, rotture relativamente a materiali in generale (non pericolosi) 62 aziende hanno dichiarato di essere attrezzate ad affrontare il problema, 6 solo parzialmente, una di non aver approntato misure al riguardo mentre per 9 la misura è ritenuta non pertinente.

Dispersione degli scarichi dei motori diesel nei luoghi di lavoro.

L'ultima voce della lista di controllo si riferisce alla possibile diffusione degli scarichi dei motori all'interno dei magazzini che, per la conformazione dei luoghi di lavoro, possono persistere all'interno dei locali per un lungo tempo. Di recente (con il DM 11/02/2021) il D.Lgs. 81/08 ha riconosciuto, tra gli agenti cancerogeni, anche l'esposizione alle "emissioni di gas di scarico dei motori diesel" per la quale è necessario valutare il rischio ai sensi del Titolo IX Capo II dello stesso Decreto. In passato l'esposizione nelle attività di magazzino e logistica era molto diffusa e poteva essere anche rilevante; si usavano spesso carrelli elevatori con motori diesel ed i mezzi per autotrasporto entravano direttamente in magazzino. Come si sperava per la gran maggioranza delle imprese la problematica non è pertinente alle proprie attività (67 casi) in 6 casi vengono adottate misure di contenimento del rischio, in 2 casi tali misure sono considerate parziali, in altri 2 casi la misura non è attuata.

Interventi migliorativi e migliori pratiche.

Alcune aziende sono indirizzate a sperimentare ed adottare sistemi migliorativi della sicurezza in azienda. Alcune di esse hanno segnalato l'adozione di misure atte a migliorare ulteriormente le condizioni di sicurezza all'interno dei magazzini. Le soluzioni, in alcuni casi attuate in altri in via di applicazione, Di seguito si segnalano alcune di queste misure come ulteriore spunto di riflessione per i vari sistemi di sicurezza aziendale: in più casi si è adottata la cosiddetta "luce blu" ovvero la proiezione di luce colorata che segnala l'avvicinamento del carrello elevatore a chi è nei pressi della manovra; potrebbe avere un

Dipartimento di Prevenzione
S.C. Servizio Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro
Direttore Dr. Giuseppe Fracchia

effetto preventivo sul numero degli incidenti da investimento/collisione ma anche protettivo avvertendo le persone presenti del transito del carrello e consentendo a queste ultime un atteggiamento di attenzione. In altri casi sono state adottate barriere per i pedoni e/o specchi a 180 ° che aumentano la visione delle aree di lavoro degli operatori estendendola anche a passaggi ciechi, angoli morti, etc. E' stata segnalata l'adozione di rilevatori o sensori di prossimità dei pedoni anche collegato alla velocità dei carrelli elevatori (la vicinanza di un pedone diminuisce la velocità del carrello che giunge in zona). In altri casi il sistema viene definito anticollisione carrello /lavoratore. E' stata rilevata anche l'adozione di sensori "piede fuori" dalla sagoma del transpallett come misura atta a prevenire lo schiacciamento del piede tra i mezzi in transito ovvero tra transpallet e strutture fisse (scaffalature, muri). Altre misure segnalate hanno un carattere più tradizionale quali poster di sensibilizzazione sugli incidenti in magazzino, apposizione di segnaletica aggiuntiva, installazione di semafori interni, applicazione di personale dedicato ai piazzali, etc. L'insieme delle misure segnalate evidenzia come molte delle imprese coinvolte abbiano ben presente che nei magazzini il rischio residuo di infortunio rimane alto e che occorre individuare efficaci azioni aggiuntive ed innovative per ridurlo .

Considerazioni.

Il Piano Mirato di Prevenzione si prefiggeva lo scopo di stimolare l'adozione di misure aggiuntive volte a migliorare le condizioni di lavoro, dal punto di vista di salute e sicurezza, all'interno di magazzini e centri logistici. La lista di controllo è stata redatta proprio a partire dalle principali criticità osservate nel corso dell'attività di vigilanza, che, come ovvio, è continuata anche durante l'attuazione del PMP. L'impressione è che quanto restituito dalle aziende fornisca un quadro più ottimista di quanto accertato nelle realtà sul territorio. Infatti le principali misure aggiuntive proposte dalla lista di controllo risultano adottate dalla maggioranza delle imprese ma questo, spesso, non è stato riscontrato in sede di vigilanza.

Tuttavia il PMP si prefiggeva proprio l'obiettivo di proporre l'adozione almeno di alcune delle misure aggiuntive per aumentare la sicurezza in questi luoghi di lavoro. E' auspicabile che nel prossimo futuro più aziende del settore riflettano sull'opportunità di promuovere le misure antinfortunistiche, non solo al proprio interno, ma anche da parte delle imprese che operano negli loro stessi luoghi di lavoro. E' evidente come una gestione unitaria dei problemi di sicurezza (e di salute) dei lavoratori nelle attività di logistica richieda una cooperazione stretta da parte di tutti i datori di lavoro interessati ed un coordinamento che promuova le migliori pratiche proposte dalle diverse aziende. Questo coordinamento ha come presupposto la corretta valutazione dei rischi interferenziali che, però, non si esaurisce nella redazione del relativo documento – DUVRI – ma da questo parte per una migliore gestione della sicurezza.

Dipartimento di Prevenzione

S.C. Servizio Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro

Direttore Dr. Giuseppe Fracchia

Il Servizio PreSAL manterrà alta l'attenzione sulle attività del comparto, anche in considerazione della realizzazione di nuovi centri logistici sul territorio, e si impegna ad un'attività di assistenza alle imprese da affiancare alla tradizionale funzione di vigilanza.

Ciò avverrà anche sulla base dei questionari a cui hanno risposto circa 200 lavoratori del comparto la cui elaborazione fornirà ulteriori spunti di riflessione e di indirizzo alle attività preventive.